



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

Al Presidente della I Commissione
del Consiglio Regionale della
Lombardia

OSSERVAZIONI SUL DOCUMENTO STRATEGICO ANNUALE 2012

Il nuovo quadro normativo derivante dall'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale offre a Regione Lombardia l'opportunità di programmare il proprio sviluppo con maggiore autonomia nel rispetto del principio di responsabilità. Come già in passato, non possiamo che guardare positivamente alle iniziative messe in campo dalla Regione per anticipare le novità introdotte dal federalismo fiscale, non ultime la compartecipazione ad alcuni tributi da parte degli Enti Locali e la creazione di un meccanismo di valutazione della virtuosità degli stessi.

Politiche economiche e delocalizzazione

Per quanto concerne le politiche economiche delineate nel documento condividiamo e riteniamo prioritari gli interventi tesi ad incentivare la permanenza ed il radicamento delle imprese lombarde, In proposito torniamo a segnalare, come già fatto più volte in passato, l'opportunità di introdurre meccanismi di disincentivo alla delocalizzazione.

L'accesso al credito

Bene anche la volontà di proseguire nella diffusione della conoscenza degli strumenti per le imprese in materia di accesso al credito. Tema questo caro al Sindacato Padano che ritiene sia doveroso puntare ad una pubblicizzazione "porta a porta" delle opportunità disponibili.

Il costo della vita in Lombardia

Riteniamo particolarmente degna di nota ed attenzione l'iniziativa inerente la definizione del "Fattore Famiglia Lombardo" che può essere una prima risposta alla necessaria ridefinizione di retribuzioni ed imposte in senso regionale per cercare di ridurre le insostenibili disuguaglianze di tenore di vita che derivano dalle elevate differenze di costo della vita esistenti nelle Regioni del Nord ed in particolare in Lombardia rispetto ad altre parti del Paese.

La ricollocazione dei lavoratori e il business della formazione

Relativamente alla ricollocazione di lavoratori espulsi dai processi produttivi, nel sottolineare la necessità di insistere su questa strada, non possiamo che ricordare come queste politiche debbano essere plasmate sulle reali necessità delle aziende e sull'offerta di lavoro. L'obiettivo, per dirla con schiettezza, deve sempre essere quello di trovare un posto di lavoro a chi l'ha perso, non ai formatori. Non può essere tutto ridotto ad un business per chi si occupa di formazione.

Milano, settembre 2011

